

## COMPROMESSO CHE SALVA IL SALVABILE

da ScuolaOggi dell'11/12/2003

"Un risultato importante, ma non certo un successo". Questo il commento a caldo espresso da un esponente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) alle conclusioni del confronto MIUR e Conferenza unificata sul decreto attuativo della riforma della scuola del primo ciclo. Il MIUR ha di fatto raccolto un parere favorevole (pur con il voto contrario di 8 Regioni), ma ha dovuto allo stesso tempo "digerire" una serie di modifiche al testo che almeno salvaguardano nell'ordinamento la possibilità delle scuole di poter assicurare un servizio di 40 ore settimanali, mensa compresa. Si fanno poi rinascere gli Istituti comprensivo, scomparsi nel testo originario.

Adesso si tratta di aspettare la conclusione di un iter che potrebbe riservare altre sorprese. Ecco comunque il testo del comunicato conclusivo dell'Anci. "Il giorno 10 dicembre, l'Anci, l'Upi e una parte delle Regioni hanno espresso parere favorevole, in Conferenza Unificata, sul primo decreto attuativo della Legge 53/2003, relativo alla definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, mentre 8 Regioni sono rimaste su una posizione contraria. Questo schieramento per il sì, ad un provvedimento che ha riportato in piazza utenti ed operatori e che è ancora al centro di molte polemiche, lungi dall'evidenziare un mutamento di opinione delle Autonomie Locali sull'impianto della legge Moratti e sulle problematiche che possono scaturire per famiglie, scuole autonome ed enti locali, è il punto di approdo di un lavoro approfondito che ha registrato molti e sostanziali cambiamenti nella proposta iniziale di decreto, senz'altro migliorativi del testo, ottenuti dall'impegno dell'Anci, dell'Upi e delle Regioni, comprese quelle che pur esprimendo parere contrario, hanno, nel lungo e complesso lavoro tecnico, evidenziato i miglioramenti necessari sostenendo il lavoro degli altri soggetti, come ricordato in Conferenza dall'Assessore Bastico. Non va dimenticato in questo quadro il forte impegno degli utenti e dei sindacati della scuola, per ottenere il ripristino del tempo pieno e di quelle condizioni ritenute minimali per una scuola di qualità.

Rimandando al documento dell'Anci, ancora presente sul sito, per le valutazioni iniziali e gli emendamenti presentati dall'Associazione, si indicano di seguito gli emendamenti discussi sia nelle sedi tecniche che in questa ultima del 10 dicembre e che nel testo finale accolgono integralmente le richieste emendative dell'Anci o con modifiche.

Le parti del decreto modificate in accoglimento, totale o parziale, delle proposte Anci sono:

- il comma 5 dell'art.4, con l'inserimento della seguente frase che garantisce la permanenza degli istituti comprensivi, che hanno avuto una fortissima espansione nell'ultimo periodo e sono tanto cari ai piccoli comuni: "Le scuole appartenenti al primo ciclo possono essere aggregate in istituti comprensivi, comprendenti anche le scuole dell'infanzia che gravitano sullo stesso territorio". E' importante che siano citate le scuole dell'infanzia come facenti parte integrante di un istituto.
- il comma 1 dell'art.5 in cui è stata inserita la frase "accogliendo e valorizzando le diversità individuali, ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità", in questo caso non è stato accolto il riferimento richiesto alle diversità sociali, che sono oggi molto presenti nelle scuole e cui dovrebbe andare l'attenzione di tutti;
- il comma 1 dell'art.7 in cui è stato aggiunto dopo le parole "891 ore", le seguenti: "oltre a quanto previsto al comma 2". Qui parliamo di scuola elementare, analogamente sotto ci sarà il riferimento alla scuola media.
- al comma 2, primo periodo, dell'art.7 sono state aggiunte alla fine, le seguenti parole: "e la cui frequenza è gratuita. Gli allievi sono tenuti alla frequenza delle attività facoltative per le quali le rispettive famiglie hanno esercitato l'opzione". Questa frase risponde alle preoccupazioni di genitori e scuola sulla non ventilata non gratuità delle attività pomeridiane e sulla disorganicità delle classi.

- al comma 4, primo periodo, dell'art.7 dopo le parole "commi 1 e 2" sono state inserite le seguenti: "nonché l'assistenza educativa da parte del personale docente nel tempo eventualmente dedicato alla mensa fino ad un totale di 330 ore annue". Questo punto rappresenta uno snodo molto delicato nei rapporti tra Comuni e scuola, perché l'Anci aveva sempre detto che non avrebbe mai accettato di sostituirsi agli insegnanti nella vigilanza alla mensa scolastica. Rimane quindi a scuola la presenza degli insegnanti per un tempo fino a 40 ore settimanali, con tutto quello che le altre norme prevedono nella prestazione del lavoro dei docenti, della loro funzione educativa durante la mensa etc.
- al comma 1 dell'art.10 aggiungere in fine, dopo le parole "891 ore", le seguenti: "oltre a quanto previsto al comma 2";
- al comma 2, primo periodo, dell'art.10 aggiungere in fine, le seguenti parole: "e la cui frequenza è gratuita. Gli allievi sono tenuti alla frequenza delle attività facoltative per le quali le rispettive famiglie hanno esercitato l'opzione";
- al comma 4, primo periodo, dell'art.10 inserire dopo le parole "commi 1 e 2", le seguenti: "nonché l'assistenza educativa da parte del personale docente nel tempo eventualmente dedicato alla mensa fino ad un totale di 231 ore annue". Questi tre commi sono analoghi ai precedenti ma riguardano le scuole medie.
- al comma 1, primo periodo, dell'art.12 inserire, dopo le parole "in forma di sperimentazione" le seguenti: "volta anche alla definizione di esigenze di nuove professionalità e modalità organizzative";
- al comma 1, terzo periodo, dell'art.12 inserire le parole: "sentita l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (Anci)". Questo emendamento è stato modificato in sede di Conferenza in cui sono state accolte le richieste di citare, a tutela della riserva di legge dell'articolo 7 della legge 53/2003, il comma 4 dello stesso articolo, poiché l'Anci riteneva troppo debole solo l'accezione sentite rispetto alla modulazione della sperimentazione.

Le proposte modificative non accolte sono:

- al comma 1 dell'art.5 inserire all'inizio, dopo le parole "la scuola primaria", le seguenti: "accogliendo e valorizzando le diversità individuali, ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità, dalle provenienze culturali e geografiche e dalle situazioni di disagio sociale";
- al comma 2, primo periodo, dell'art.7 sostituire le parole: "per ulteriori 99 ore annue" con le seguenti: "per ulteriori 198 ore annue";
- al comma 3 dell'art.7 e 10 aggiungere, in fine: "che, ove previsto, sarà comunque gestito dalla scuola come momento educativo"; Ferme restando le valutazioni già espresse in relazione alla incompletezza dell'impianto finanziario e l'impegno dell'Anci per ottenere, già in sede di legge finanziaria per l'anno 2004, maggiori risorse per garantire alle famiglie sia la generalizzazione della scuola dell'infanzia sia un'offerta formativa qualitativamente e quantitativamente adeguata, si ritiene che il testo del decreto, con le modificazioni proposte, permetta maggiori margini all'autonoma progettazione ed attuazione, a livello locale, di diversi modelli scolastici.

Sull'argomento delle risorse il Miur ha anticipato una disponibilità a incrementare di 76 milioni di euro i fondi delle Politiche Sociali per la generalizzazione della scuola dell'infanzia e di 40 milioni di euro per l'integrazione dei disabili, risorse che saranno valutate insieme al resto della legge finanziaria. Si allega il documento presentato".

## DOCUMENTO ANCI PER LA CONFERENZA UNIFICATA DEL 10/12/2003

### DECRETO ATTUATIVO DELLA LEGGE 53/2003

Il confronto tra Anci e Miur sul primo decreto attuativo della Legge 53/2003, ha registrato un primo impegno, non solo formale, del Miur ad apportare alcune modifiche allo schema del decreto, per renderlo più coerente con l'impianto della legge delega e maggiormente rispettoso delle prerogative delle autonomie scolastiche e locali.

Ciò nonostante non è possibile al momento superare le valutazioni già espresse in relazione alla incompletezza dell'impianto finanziario e alla necessità che già in sede di legge finanziaria per l'anno 2004, siano stanziati, come richiesto dall'Associazione, maggiori risorse per garantire alle famiglie la generalizzazione della scuola dell'infanzia e un'offerta formativa qualitativamente e quantitativamente adeguata.

E' poi difficile esprimere consenso ad un decreto in cui le scuole non sembra avranno alcuna certezza di poter attivare il tempo scuola scelto, in quanto potranno farlo solo nell'ambito dell'organico già a disposizione.

Questo meccanismo comporta l'aleatorietà delle figure che gestiscono le attività opzionali, che un anno possono avere iscritti e l'anno successivo no, mentre i progetti educativi delle singole scuole dovrebbero essere salvaguardati tenuto conto delle richieste delle famiglie *delle necessità del territorio, delle proposte degli Enti Locali, delle disponibilità di risorse umane e materiali.*

La scuola pubblica infatti non può rinunciare ad elaborare un proprio progetto di scuola, di cui il tempo-scuola è elemento essenziale.

Il decreto poi omette le indicazioni sugli standard di funzionamento per la scuola dell'infanzia necessari per garantirne la qualità educativa e non indica le risorse finalizzate alla generalizzazione e alla eliminazione delle liste d'attesa. Manca anche il riferimento all'affermazione contenuta nella art. 2 comma d della L. 53: la scuola dell'infanzia è inserita nel sistema di istruzione.

La motivazione di tali proposte modificative è la necessità di garantire in modo chiaro, nel decreto, la possibilità di una estensione del tempo del servizio scolastico fino a 40 ore settimanali in tutto il primo ciclo dell'istruzione. La richiesta dell'elevazione delle "99 ore annue" fino a "198 ore annue" deriva dalla convinzione che il tempo didattico educativo assicurato agli allievi più piccoli (scuola primaria) dovrebbe essere almeno pari al tempo concesso ai più grandi (scuola secondaria di primo grado).

Si ritiene infatti che un tempo scuola "disteso", con una equilibrata successione di momenti di impegno in classe, di studio, di relazione, di socialità, rappresenti un fattore di qualità dell'offerta formativa e di successo nell'apprendimento. Si è, all'inverso, preoccupati che la frammentazione dei tempi e la rigidità nella loro scansione (tempi di lezione, di laboratorio, facoltativi, per la mensa, ecc.) possano mettere a rischio quel carattere di "giornata educativa integrata", altamente apprezzato dalle famiglie e dagli insegnanti, che si ritrova nelle migliori esperienze di tempo pieno e prolungato.

Sulle finalità della scuola primaria l'Ance ha chiesto una più esplicita individuazione del valore delle diversità individuali, ivi comprese, tra queste, quelle derivanti da situazioni di disagio sociale. In relazione, poi, all'anticipo dell'età degli alunni della scuola dell'infanzia, l'Ance ha ribadito le sue critiche alla mancata previsione di garanzie qualitative, nonché la mancata previsione di una intesa preliminare, propedeutica all'adozione agli atti amministrativi di attuazione di tale parte della legge.

Emendamento ripresentati:

- art. 1, al comma 2, al posto delle parole apposti incontri, inserire: "apposti accordi" ...accolto
- art.5, al comma 1 inserire all'inizio, dopo le parole derivanti dalle disabilità le seguenti: "dalle provenienze culturali e geografiche e dalle situazioni di disagio sociale"; non accolto
- all'art.7, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "per ulteriori 99 ore annue" con le seguenti: "per ulteriori 198 ore annue"; non accolto

- agli articoli 7 e 10, al comma 3 aggiungere, in fine: "che, ove previsto, sarà comunque gestito dalla scuola come momento educativo"; non accolto
- all'art.12 al comma 1, terzo periodo, inserire le parole: "d'intesa con l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (Anci)".accolto con modifiche sarà citato il punto 4 dell'articolo 7 della legge 53/2003